



Franceschini straccia Bonisoli e dà il via libera allo smembramento dell'archivio di Umberto Eco. E i suoi eredi plaudono a quella scelta che danneggia gli studiosi



PIETRE&POPOLO Si può dividere un "corpo" vivo?

L'archivio di Umberto Eco a pezzi, col plauso degli eredi

» Tomaso Montanari

Il bene di un libro sta nell'essere letto. Un libro è fatto di segni che parlano di altri segni, i quali a loro volta parlano delle cose. Senza un occhio che lo legga, un libro reca segni che non producono concetti, e quindi è muto. Questa biblioteca è nata forse per salvare i libri che contiene, ma ora vive per seppellirli. Per questo è diventata fonte di empietà. Le parole di Guglielmo da Baskerville nel *Nome della Rosa* sono un costante monito per chi governa le biblioteche: meravigliosi strumenti di conoscenza, che possono però trasformarsi in micidiali distruttori di memoria. Difficile non ricordarle di fronte all'incredibile epilogo della vicenda che riguarda proprio la mitica biblioteca di Umberto Eco, oggi smembrata: proprio come nel Medioevo, a lui così caro, si smembravano i corpi dei santi, per non scontentare nessuno degli ardenti e devoti feticisti. Alla fine - secondo l'informata sintesi di Paolo Di Stefano sul *Corriere della sera* - "all'Università di Bologna andrebbe la biblioteca moderna di lavoro; a Brera andrebbero gli incunaboli, le cinquecentine e le edizioni preziose (cedute per oltre 2 milioni di euro); le carte (manoscritti,

carteggi e altro) un po' a Milano e un po' a Bologna".

A DECIDERE, IL MINISTERO per i Beni Culturali: anzi, proprio il ministro in persona personalmente, almeno a leggere il titolo a nove colonne della franceschinianissima *Repubblica*: "Il dono di Franceschini: I libri di Eco affidati all'ateneo di Bologna per 90 anni". Di fronte a queste manifestazioni di giubilo, perché lamentarsi e fare, letteralmente, i guastafeste? Lo spiega bene ancora Di Stefano: perché così si "finisce per disperdere la personalità intellettuale di Eco in varie *tranches*, frammentandone la visione d'insieme, oltre a rendere più scomoda la consultazione per gli studiosi". Una "curiosa decisione, tanto più per un autore complesso che va considerato (funzionalmente) nel suo insieme: il semiologo e filosofo non separabile dal narratore, il narratore non separabile dal bibliofilo, il cultore di libri antichi non separabile dal saggista, il saggista non disgiunto dal lettore onnivoro, il lettore dallo scrittore in proprio metaletterario e postmoderno. Un intellettuale legato all'idea strutturalista secondo cui *tout se tient* (tutto si tiene)".

LA COSA DAVVERO GRAVE è che lo stesso Ministero per i Beni Culturali aveva emesso (l'8 ottobre 2018, ministro Alberto Bonisoli, direttore generale

Gino Famiglietti) un decreto di vincolo che vieta espressamente di smembrare il "compendio archivistico-bibliografico Archivio e Biblioteca di Umberto Eco", dichiarandolo bene indivisibile di eccezionale interesse culturale, in quanto archivio di persona e archivio letterario, e destinandolo all'Archivio di Stato di Milano. Ma contro quel decreto gli eredi Eco - fautori dello smembramento tra Milano e Bologna - presentano un ricorso al Tar (che non si è ancora pronunciato). Una decisione legittima, ma certo non ispirata a un *fair play* nei confronti di uno Stato che, appone sì il vincolo, ma al tempo stesso decide di sborsare agli eredi una cospicua cifra (si dice pari a 2 milioni e mezzo di euro) per assicurare all'uso pubblico la biblioteca dei libri antichi. In ogni caso, tornato Franceschini al Collegio Romano, gli avvocati degli Eco e i vertici del Mibact si mettono a trattare: fino ad arrivare al clamoroso risultato che prevede che lo Stato dimentichi il suo stesso vincolo, e che invece di difendere quest'ultimo di fronte al Tar, accolga di fatto le istanze della controparte, dividendo in due un prezioso corpo unico e vivo - proprio come minacciava di fare re Salomone col famoso neonato conteso dalle due donne che se ne proclamavano madri. Salomone,

tuttavia, si limitò a minacciare un esito così crudelmente demenziale: perché sapeva che la vera madre avrebbe preferito rinunciare ai suoi diritti che vedere suo figlio orrendamente straziato. Ma il Ministero per i Beni Culturali non è Salomone, né si vede in giro un autentico amore per questo straordinario patrimonio: un amore capace di rinunciare al possesso, in nome delle ragioni più alte della conoscenza. E se non si riesce a stupirsi, ormai, per le contraddizioni e i controsensi del Mibact, lascia davvero basiti il comportamento della Biblioteca Braidense (indecisamente sottoposta alla Pinacoteca di Brera nella riforma Franceschini) e soprattutto dell'Università di Bologna.

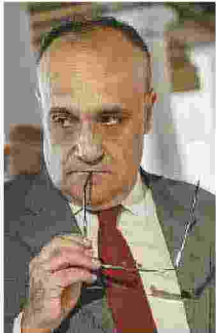
COME FARANNO i professori di quest'ultima - che siano filologi, storici della letteratura, giuristi dei beni culturali o cultori del diritto amministrativo - a insegnare l'importanza cruciale di rispettare l'unità degli archivi delle personalità culturali che studiamo, e quella di non sottoporre agli interessi (o capricci) privati l'interesse pubblico, che coincide con "lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica" (art. 9 Cost.)?

C'è poco da fare: "Quando entra in gioco il possesso delle cose terrene, è difficile che gli uomini ragionino secondo giustizia" (Umberto Eco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

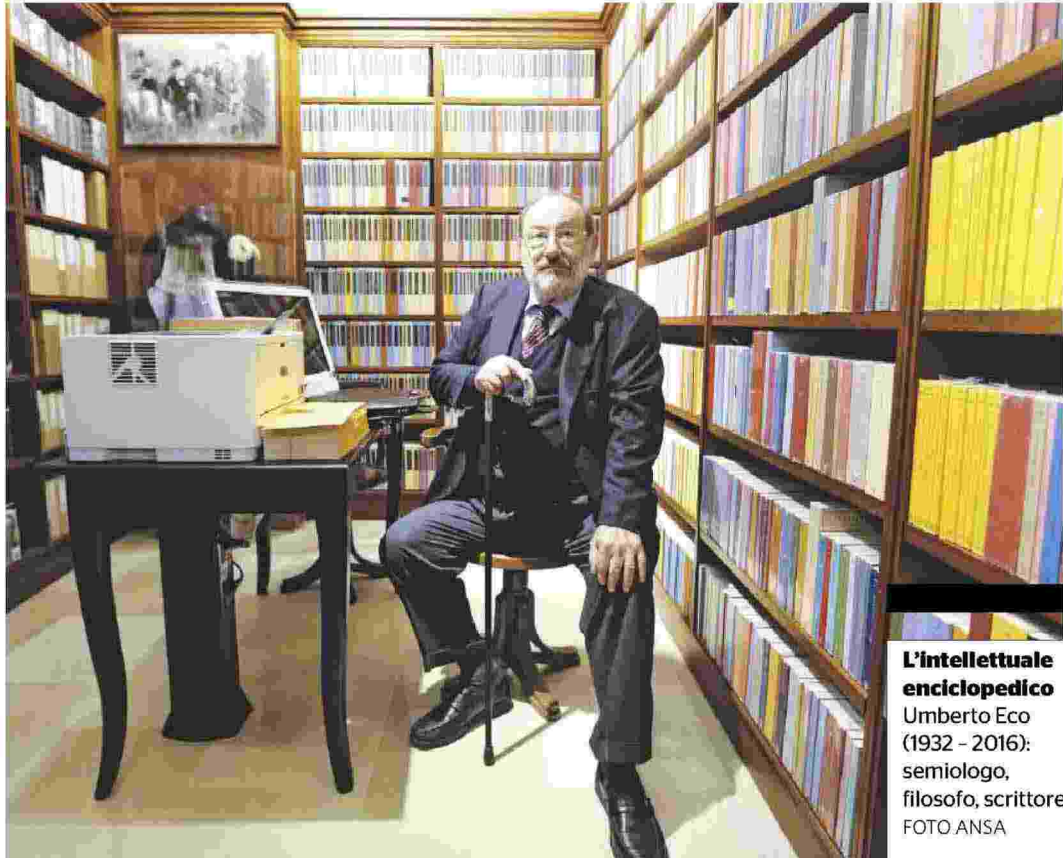
I volumi della biblioteca sparsi tra Milano e Bologna: la decisione del ministro Dario Franceschini cancella il vincolo di Alberto Bonisoli. A tutto danno degli studiosi

**LA FAMIGLIA ECO
 CONTRO LO STATO:
 RICORSO AL TAR**



VIETATO SMEMBRARE

il "compendio archivistico-bibliografico Archivio e Biblioteca di Umberto Eco": è il contenuto del decreto ministeriale dell'8 ottobre 2018. Alla Cultura c'era Alberto Bonisoli: fu lui a destinare i volumi dello studioso all'Archivio di Stato di Milano, certificando l'indivisibilità del patrimonio. Ma contro quel decreto gli eredi Eco - fautori dello smembramento tra Milano e Bologna - hanno presentato ricorso al Tar (che non si è ancora pronunciato). Eppure, lo Stato accorda agli eredi una cospicua somma in denaro.



**L'intellettuale
 enciclopedico**

Umberto Eco
 (1932 - 2016):
 semiologo,
 filosofo, scrittore
 FOTO ANSA

